Forse il quarto giorno del mese y
in base alle dure esperienze che avevo fatto negli ultimi giorni e a profondi pensieri, sono giunto a questa conclusione.

La sella e i pedali non sono attaccati al corpo della bicicletta a casaccio.
La sella esiste per metterci il sedere e i pedali per appoggiarci i piedi
e anche per far girare le ruote. Il manubrio e' la cosa piu' pericolosa. Una
volta impugnato puo' fare cosi' tanti movimenti che sorprende la persona.

Cosi' ho raggiunto il "nirvana" sulla bicicletta e mi ha fatto aprire gli occhi su cose che non sapevo.

Oggi ho attraversato Clapham Common in bicicletta insieme all'istruttore e al suo nobile amico Conte. Siamo passati sulla strada della ferrovia dove i cavalli tirano le carrozze sui binari. Non potevo controllare bene la bicicletta perche' ero fra i miei 2 compagni. Siccome potevo andare solo avanti, l'unica direzione per noi possibile e' stata improvvisamente ostruita da un carretto che ci passava davanti senza preoccuparsi di salutarci e quasi senza rispetto. Se avessi mantenuto la stessa direzione della bicicletta fino a quel momento sarei entrato in collisione con il carretto. Per principio, l'avrei fatto solo in caso di sicura vittoria ma dovevo ricordare le regole della "Costituzione ereditaria della mia famiglia" che consigliavano di non farlo in caso di scarse probabilita' di vittoria. Quindi, seguendo "il testamento di mio padre" dovevo evitare di sbatterci contro per evitare che la mia sgangherata bicicletta emettesse "un grido di dolore" contro l'enorme carretto. Pero' se mi fossi spostato a destra o a sinistra il mio sedere si sarebbe scontrato con uno dei miei 2 compagni. Uno era giovane e nobile, l'altro era il mio maestro. Percio' un cittadino comune come me non doveva essere scortese. E poi sarebbe stata considerata cattiva educazione pensando alla mia condizione di "prigioniero" nella pensione. Quindi se volevo essere fedele a mio padre ed evitare la collisione non potevo rimanere cortese con i miei compagni ciclisti, ma se volevo essere cortese con loro non potevo essere fedele a mio padre. Era una situazione ingarbugliata ed io non avevo altra scelta tranne che cadere o anche se malvolentieri andare indietro. Pur essendo in una difficile situazione ho riflettuto bene. Andare indietro non sarebbe poi stato cosi' male. Sempre meglio che cadere. Ma ahimè! Ad oggi non e' ancora stata inventata una bicicletta con il manubrio anche dietro come invece e' possibile sulla nave che ha i remi a prua e a poppa. Pazienza! Allora ho deciso risolutamente di cadere e infatti sono caduto pesantemente. A 4 metri da me c'era un vigile annoiato. Per me questo vigile non era molto importante; era come una piccola decorazione di verdura o alghe marine messa accanto al sashimi (fettine di pesce crudo). Mi chiedevo perche' cosi' frequentemente appare un vigile accanto alla mia bicicletta. Questo vigile "decorato" ha fatto una risata ad alta voce ripetendo tre volte "Aha, aha, aha." Non era ne' un sorriso radioso, ne' amaro, ne' un sogghigno ironico e neanche un sorriso di cuore. Era solo un sorriso tirato e sforzato come se richiesto da altre persone. Forse gli avevano dato 6 pence o 1 shilling per farlo! Ma non era il momento di pensarci. Siccome non m' importava niente del sorriso del vigile "decorato", ho cominciato a rincorrere i miei 2 compagni. Ma se al posto del vigile ci fosse stata la bella signorina dell'altro giorno, avrei rincorso i miei compagni? Meglio non chiederselo! Non so cosa sarebbe successo.

Appena raggiunti, i compagni mi hanno ordinato di guidarli perchè non erano pratici di quella zona. E' vero, io ero pratico della zona ma non della bicicletta, quindi non riuscivamo ad andare dove volevamo. Per esempio in un angolo della strada la mia bicicletta girava solo in una direzione. Come risultato ci trovavamo sempre nello stesso posto. Li prendevo un po' in giro ma non era possibile mantenere a lungo questa situazione. Mi hanno percio' richiesto di andare in una direzione diversa e gli ho risposto: "Va bene", ma la bicicletta non era d'accordo, non voleva girare dove volevo io. Le cose non stavano andando per il verso giusto. Vicino a un incrocio ho girato bruscamente il manubrio con un angolo di 90 gradi. Di questo mi sono sentito orgoglioso ma a parte questa considerazione ecco quello che e' successo.

Fino a quel momento non mi ero accorto che un ciclista mi stava appresso. Essendo rimasto sorpreso dalla mia sterzata era caduto vicino a me. Non ha avuto il tempo di raddrizzare la propria direzione. Io ho saputo dopo che prima di girare ad angolo era conforme alle buone maniere avvisare gli altri ciclisti sulla strada suonando il campanello o facendo un cenno con la mano. E poi non volevo fare queste cose cosi' banali perchè preferivo fare esperienze più esaltanti in bicicletta. Ma devo ammettere onestamente che non mi sentivo molto tranquillo ad alzare il braccio e suonare il campanello. Era perciò normale il mio cambiamento improvviso di direzione. Ed era anche naturale che il ciclista dietro di me fosse caduto con sorpresa. Queste situazioni per me erano inevitabili. Bisognava solo accettarle con pazienza. Ma questa mia considerazione non sembrava essere contemplata nel comportamento occidentale perche' l' altro ciclista, in presa alla rabbia, mi ha insultato dicendomi: "Cin cin China-man!" Allora io dovevo restituirgli il colpo ma ho rivelato la mia vera natura. Ho girato l'angolo dicendo solo: "Mi scusi", senza nemmeno volgermi verso di lui. Pero' a dire il vero la mia bicicletta e' passata prima che io mi voltassi. E poi non mi veniva in mente un'altra parola oltre a "Mi scusi". Sono onesto e faccio questa precisazione per evitare che qualcuno pensi io sia un grand'uomo. Sopravvalutarmi come fossi un guerriero sarebbe da impertinente e poi i discendenti di queste persone sarebbero tormentati da uno spirito maligno per 7 generazioni.